

Ecoballe, è pressing sulla Regione: «Toppa Infuocata in cima all'agenda»

L'appello

La Samte chiede di inserire la bonifica del sito di Fragneto nella nuova gara d'appalto

Paolo Bontempo

FRAGNETO MONFORTE. «Subito via le ecoballe dal sito di Toppa Infocata». È l'ultima richiesta della Samte alla Regione Campania che ha sollecitato l'ente di palazzo Santa Lucia ad inserire nella nuova gara d'appalto la rimozione dei rifiuti da Toppa Infuocata. Si chiede perciò di attuare in tempi rapidi il piano varato dalla Regione che prevede di liberare i siti totalmente dai rifiuti.

La rimozione dei rifiuti dal sito di Fragneto Monforte, composto da cinque piazzole nella quale sono stati stoccati rifiuti per 86.703 tonnellate da ottobre a dicembre 2004, è più che

mai una priorità sia nell'ottica della tutela dell'ambiente che in quella del risparmio, a causa degli elevati costi di gestione. Tale spesa è inserita nella tariffa a carico dei Comuni e grave, pertanto, sui cittadini già alle prese con i costi considerevoli per la gestione dell'indifferenziata presso lo Stir di Casalduni. Anche i cittadini sono sul piede di guerra poiché il sito va liberato e bonificato. In particolare Nicolino Cardone, amministratore unico della società provinciale dei rifiuti ha scritto a Fulvio Bonavitacola assessore regionale all'ambiente e ai rifiuti, Michele Palmieri direttore generale Ambiente ed ecosistema della regione e a Gennaro Fusco della struttura regionale di Missione. «Da informazioni assunte - spiega Cardone - si è venuti a conoscenza che la Regione è in procinto di avviare altra procedura di gara per un secondo step di smaltimento delle ecoballe, pertanto si fa istanza affinché venga data priorità al sito di Toppa Infuocata rilevata l'urgenza determinatasi a segui-

to della decisione assunta dal Giudice, con sentenza numero 689/2016 del Tribunale di Benevento - Sezione Civile, che ha condannato la Provincia in solido con la Samte a rilasciare, entro sei mesi dalla data della decisione, i terreni di proprietà privata, individuati all'epoca dalla gestione commissariale, liberi da persone e vuoti di cose, ferma l'inesistenza di un obbligo di bonifica oltre il risarcimento danni. A tale scopo, si evidenzia inoltre, che tale sito comporta una spesa annua per la gestione pari a 130 mila euro oltre ad un gravoso canone di fitto a carico». Samte che, inoltre,



I tempi

Cardone: il Tribunale ci ha imposto di liberare al più presto i terreni dei privati

non gode di buona salute dal punto di vista contabile poiché a seguito di verifica è emersa una reiterata inadempienza del pagamento dei corrispettivi da parte dei Comuni, al 31 agosto, per lo smaltimento dei rifiuti presso gli impianti gestiti dalla Società. Si ricorda che la società provinciale ha chiesto l'ammissione alla procedura concorsuale di concordato preventivo con continuità, accolta con decisione assunta dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Benevento, Sezione Fallimenti. La continuità dei servizi attuale è, dunque, fortemente compromessa dal mancato pagamento delle fatture relative al periodo post concordato. L'inadempimento, ingiustificabile, anche alla luce della vigente normativa che prevede l'obbligo della copertura integrale dei costi sostenuti per la gestione dei rifiuti urbani, nella quale rientrano ovviamente anche le attività di smaltimento del rifiuto indifferenziato cui è preposta la Samte, sta determinando un grave ritardo nei tempi di pagamento per i fornitori della società provinciale che hanno intimato di sospendere le attività con il possibile blocco dell'impianto Stir di Casalduni. Ora si attende di sapere se le richieste della Samte saranno accolte dalla Regione per risolvere una problematica ormai annosa al fine di tutelare l'ambiente e diminuire i costi di gestione dei siti di ecoballe.